

Sono molto anziani, hanno problemi di salute e nella loro zona sono stati molti i casi di Coronavirus”. Quello di Stella è un esempio di solidarietà creativa che supera la lontananza tra le persone care e porta speranza nuova anche oltre gli oceani e la paura del virus.

Testimonianza tratta dalla rubrica:
“Estate in missione” _ Il Ponte D’Oro, n.6/2020



-Una Storia quasi vera

Il sacerdote dall’altare proclamò improvvisamente: “Gesù mi ha detto che la prossima settimana visiterà tutte le case del nostro paese, senza preavviso, e si nasconderà nelle spoglie delle persone, di qualunque persona, insomma, può essere proprio qualunque sta intorno a noi, capito?”»

Il lunedì la signora Maria, uscita per fare la spesa di buon mattino, incrociò la signora Bice. Come sempre, le venne istintivo di tirare dritto voltando la faccia dall’altra parte (aveva parlato di lei con la sua amica più cara), ma le balenò il pensiero: “E se è Gesù? Non posso non salutarlo!”, e per la prima volta, dopo dieci mesi, le disse, se pur tra i denti: “Buona giornata, Bice!”.

La Bice, che era ben peperina, stava per non rispondere al saluto, ma pensò: “E se è Gesù?”. Mai avrebbe rinunciato a salutare Gesù, per cui disse sorridendo: “Cara Maria, buona giornata anche a te!”. E sentirono tutte e due un gran peso che se ne andava e una gran gioia che le rallegrava.

L’infermiera Tina, raggiunto il suo reparto, ne trovò di tutti i colori: si innervosì, rispose alla caposala, stava per adirarsi con un malato difficile quando un pensiero le balenò improvviso: “E se Gesù si fosse nascosto in qualcuna di queste persone? Ma guarda, non ci avevo pensato!”. Immediatamente cambiò il proprio atteggiamento, diventò gentile ed affabile con tutti e, di conseguenza, tutti diventarono gentili con lei.

La ricetta dell’amore fece diventare felice quel paese! - 8

PAPA FRANCESCO Mercoledì, 11 novembre

Catechesi sulla preghiera -.n14

La preghiera perseverante



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo le catechesi sulla preghiera. Qualcuno mi ha detto: “Lei parla troppo sulla preghiera. Non è necessario”. Sì, è necessario. Perché se noi non preghiamo, non avremo la forza per andare avanti nella vita. La preghiera è come l’ossigeno della vita. La preghiera è attirare su di noi la presenza dello Spirito Santo che ci porta sempre avanti. Per questo, io parlo tanto sulla preghiera.

Gesù ha dato esempio di una preghiera continua, praticata *con perseveranza*. Il dialogo costante con il Padre, nel silenzio e nel raccoglimento, è il fulcro di tutta la sua missione. I Vangeli ci riportano anche le sue esortazioni ai discepoli, perché preghino con insistenza, senza stancarsi.

Il [Catechismo](#) ricorda le tre parabole contenute nel Vangelo di Luca che sottolineano questa caratteristica dell’orazione (cfr [CCC, 2613](#)) di Gesù.

La preghiera dev’essere anzitutto **tenace**: come il personaggio **della parabola** che, dovendo accogliere un ospite arrivato all’improvviso, in piena notte va a bussare da un amico e gli chiede del pane. L’amico risponde “no!”, perché è già a letto, ma lui insiste e insiste finché non lo costringe ad alzarsi e a dargli il pane (cfr *Lc 11,5-8*). Una richiesta tenace. Ma Dio è più paziente di noi, e chi bussa con fede e perseveranza alla porta del suo cuore non rimane deluso. Dio sempre risponde. Sempre. Il nostro Padre sa bene di cosa abbiamo bisogno; l’insistenza non serve a informarlo o a convincerlo, ma serve ad alimentare in noi il desiderio e l’attesa.

- 1-

La seconda parabola è quella della vedova che si rivolge al giudice perché l'aiuti a ottenere giustizia. Questo giudice è corrotto, è un uomo senza scrupoli, ma alla fine, esasperato dall'insistenza della vedova, si decide ad accontentarla (cfr Lc 18,1-8). E pensa: "Ma, è meglio che le risolva il problema e me la tolgo di dosso, e non che continuamente venga a lamentarsi davanti a me". Questa parabola ci fa capire che la fede non è lo slancio di un momento, ma una disposizione coraggiosa a invocare Dio, anche a "discutere" con Lui, senza rassegnarsi davanti al male e all'ingiustizia.

La terza parabola presenta un fariseo e un pubblicano che vanno al Tempio a pregare. Il primo si rivolge a Dio vantandosi dei suoi meriti; l'altro si sente indegno anche solo di entrare nel santuario. Dio però non ascolta la preghiera del primo, cioè dei superbi, mentre esaudisce quella degli umili (cfr Lc 18,9-14). Non c'è vera preghiera senza spirito di umiltà. È proprio l'umiltà che ci porta a chiedere nella preghiera.

L'insegnamento del Vangelo è chiaro: si deve pregare sempre, anche quando tutto sembra vano, quando Dio ci appare sordo e muto e ci pare di perdere tempo. Anche se il cielo si offusca, il cristiano non smette di pregare. La sua orazione va di pari passo con la fede. E la fede, in tanti giorni della nostra vita, può sembrare un'illusione, una fatica sterile. Ci sono dei momenti bui, nella nostra vita e in quei momenti la fede sembra un'illusione. Ma praticare la preghiera significa anche accettare questa fatica. "Padre, io vado a pregare e non sento nulla ... mi sento così, con il cuore asciutto, con il cuore arido". Ma dobbiamo andare avanti, con questa fatica dei momenti brutti, dei momenti che non sentiamo nulla. Tanti santi e sante hanno sperimentato la notte della fede e il silenzio di Dio – quando noi bussiamo e Dio non risponde – e questi santi sono stati perseveranti.

In queste notti della fede, chi prega non è mai solo. Gesù infatti non è solo testimone e maestro di preghiera, è di più. Egli ci accoglie *nella sua preghiera*, perché noi possiamo pregare in Lui e attraverso di Lui. E questo è opera dello Spirito Santo. È per questa ragione che il Vangelo ci invita a pregare il Padre nel nome di Gesù. San Giovanni riporta queste parole del Signore: «Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio» (14,13) - **2** -

Il ritmo del tempo

Nelle frenetiche Milano e Lombardia pensare al tempo come ritmo può mettere in discussione modelli di vita consolidati: «Il ritmo di una giornata, di una settimana, di un periodo dell'anno è, ovviamente, determinato da molte cose: l'orario di lavoro o di scuola, gli appuntamenti della vita della famiglia, della comunità cristiana, delle attività sociali, sportive, eccetera. Ma la cura per la vita "spirituale" e per lo sviluppo armonico della persona si deve tradurre nella scelta di inserire nella successione "obbligatoria" degli impegni quotidiani, delle cose da fare, i momenti per la preghiera, per la cura delle relazioni familiari, per la pratica della carità. Senza un ritmo anche i buoni propositi diventano velleitari, l'apprezzamento per i valori si traduce in scatti di generosità e in emozioni intense, destinati a consumare molte energie, ma a produrre pochi frutti».

Perciò monsignor Delpini invita a mettere un ordine nell'esistenza formulando una regola di vita

Testimonianza di STELLA, una bambina che vive negli Stati Uniti d'America

LE MASCHERINE DI STELLA



“Mi chiamo Stella, ho undici anni e frequento la prima media. A causa del coronavirus nelle ultime settimane non sono andata a scuola e ho deciso di usare un po' del mio tempo libero per aiutare chi ne ha bisogno”. Così si presenta Stella Brecker in un video diffuso su facebook, per proporre ai suoi concittadini di Long Island (nello stato di New York) la sua iniziativa: cucire con l'aiuto della mamma mascherine lavabili e riutilizzabili usando tessuti disponibili in casa per raccogliere offerte da devolvere direttamente alla Croce Rossa di Mortara. Proprio in questo piccolo paese in provincia di Pavia risiedono infatti i suoi nonni materni.

ogni fedeltà appare un'inerzia più che un intensificarsi della dedizione e della fecondità; l'esperienza e la competenza sono patrimoni che perdono rapidamente valore, il progresso le dichiara presto antiquate». Di fronte a questi pericoli «la pratica cristiana del tempo non ignora lo scorrere inarrestabile, ma insieme professa la fecondità della durata: il tempo è amico del bene».

In questa visione fiduciosa – i cristiani professano e praticano l'amore che dura: il nome cristiano del tempo è fedeltà; il nome cristiano della libertà è la decisione di amare e il compito degli educatori è seminare la rivelazione del senso. Risplende la bellezza della vita come vocazione».

Così il tempo va impiegato bene vivendo le stagioni della vita come un dono: «Nella responsabilità di dare un "nome cristiano" al tempo che passa, ogni età della vita si rivela tempo di grazia. Invito pertanto tutti a riconoscere e a rendere feconde le possibilità offerte dalla giovinezza, come tempo di scelta in risposta alla vocazione; dall'età adulta, come tempo di responsabilità nella fedeltà dei rapporti, nella fecondità che sa generare, in molti modi diversi, figli, dedizione al servizio, qualificazione professionale, impegno sociale; infine dalla terza età, la vecchiaia, come tempo di testimonianza, di sapienza, di vigilanza in attesa del ritorno del Signore».

Il tempo come occasione

Il tempo si può definire come occasione, . «Durante la terribile prova dell'epidemia ho sentito spesso non solo ripetere, ma testimoniare e praticare questa audacia di vivere condizionamenti impensati come occasioni propizie per valori in altri tempi troppo dimenticati, per una conoscenza più approfondita di se stessi e delle persone vicine».

Sta alla coscienza di ciascuno rispondere a questa sollecitazione in positivo o in negativo. «Ma in ogni situazione c'è la possibilità di scegliere il bene, di decidersi ad amare, di mettere mano all'impresa di migliorare le cose e contribuire ad aggiustare il mondo. A me sembra importante riprendere queste persuasioni per reagire alla tentazione della rassegnazione, per esercitare le proprie responsabilità con il senso del limite, ma evitando l'alibi dell'impotenza».

E il [Catechismo](#) spiega che «la certezza di essere esauditi nelle nostre suppliche è fondata sulla preghiera di Gesù» (n. 2614). Essa dona le ali che la preghiera dell'uomo ha sempre desiderato di possedere.

Come non ricordare qui le parole del salmo 91, cariche di fiducia, sgorgate da un cuore che spera tutto da Dio: «Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno» (vv. 4-6). È in Cristo che si compie questa stupenda preghiera, è in Lui che essa trova la sua piena verità. Senza Gesù, le nostre preghiere rischierebbero di ridursi a degli sforzi umani, destinati il più delle volte al fallimento. Ma Lui ha preso su di sé ogni grido, ogni gemito, ogni giubilo, ogni supplica... ogni preghiera umana. E non dimentichiamo lo Spirito Santo che prega in noi; è Colui che ci porta a pregare, ci porta da Gesù. È il dono che il Padre e il Figlio ci hanno dato per procedere all'incontro di Dio. E lo Spirito Santo, quando noi preghiamo, è lo Spirito Santo che prega nei nostri cuori.

Cristo è tutto per noi, anche nella nostra vita di preghiera. Lo diceva Sant'Agostino con un'espressione illuminante, che troviamo anche nel [Catechismo](#): Gesù «prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in Lui la nostra voce, e in noi la sua voce» (n. 2616). Ed è per questo che il cristiano che prega non teme nulla, si affida allo Spirito Santo, che è stato dato a noi come dono e che prega in noi, suscitando la preghiera. Che sia lo stesso Spirito Santo, Maestro di orazione, a insegnarci la strada della preghiera

- 3 -

"Il giorno in cui voi
non brucerete
più d'amore,
molti altri moriranno
di freddo."

_ François Mauriac _

Abitare i giorni come figli di Dio, lettera del vescovo per l'Avvento

L'Avvento è il periodo dell'anno che suggerisce di riflettere sul tempo, sulla dimensione temporale della vita umana. È una riflessione che

contribuisce alla saggezza in molte esperienze culturali, anche se in modi diversi. Il libro del Siracide, che accompagna questo anno pastorale come testo biblico per ispirare percorsi di sapienza, invita a una saggia considerazione del tempo». Inizia così la Lettera per il tempo di Avvento, *Il Verbo entra nella storia*, che l'Arcivescovo propone alla Diocesi come tappa della proposta pastorale di quest'anno.

Un tempo di attesa, di preparazione verso il Natale, ma anche di sofferenza in particolare nell'anno dell'emergenza sanitaria, con i suoi lutti e costrizioni.

«C'è motivo per riflettere, confrontarsi, conversare e condurre una verifica critica sul nostro modo di considerare e vivere il tempo – scrive monsignor Delpini -. I cristiani guardano bene i giorni, precari e promettenti, opachi e gravidi di speranza, così che si ravvivi lo stupore per quel giorno benedetto che li illumina tutti. Saremo capaci di considerare la storia, i suoi sussulti di sapienza e le sue deludenti insipienze, così che ancora ci sorprenda e ci rallegri il giorno santo di Gesù, luce e riposo per tutti gli altri giorni, capace di offrire pace?».

La preghiera nel tempo

I cristiani pregano sia nella liturgia, sia a livello personale. «Dobbiamo sempre di nuovo imparare a pregare nella liturgia – sottolinea l'Arcivescovo -: l'ascolto della Parola, la comunione che si compie nell'Eucaristia, il contesto comunitario di incontro, canti, parole, insomma tutti gli aspetti della celebrazione richiedono di essere curati».

Purtroppo in questi mesi la pandemia ha influito non poco: - 4



L'osservanza doverosa dei protocolli per evitare i contagi è così complessa che sfigura le celebrazioni e affatica coloro che ne hanno la responsabilità. I celebranti, in particolare i parroci, segnalano il rischio di sentire così doveroso e faticoso l'impegno per far osservare le indicazioni date da non riuscire a concentrarsi sul mistero che celebrano e da cui vengono la consolazione e la salvezza. Sono necessarie la collaborazione e la disponibilità di ognuno per evitare che il tutto si risolva in procedure, invece che essere celebrazione del mistero che salva».

A partire dal 29 novembre saranno introdotte le modifiche in base alla nuova traduzione del Messale romano: esse «meritano di essere oggetto di una specifica istruzione del popolo cristiano... In particolare, recepire la nuova traduzione del *Padre Nostro*, preghiera di ogni giorno e di ogni ora del giorno, è un esercizio di attenzione e può essere un'occasione per una rinnovata intensità della preghiera».

Per quanto riguarda la preghiera personale, «deve trovare occasioni per una nuova freschezza e fedeltà nel tempo di Avvento... Nelle tribolazioni presenti, nella apprensione per le persone e le cose minacciate dalla situazione che viviamo, abbiamo bisogno di pregare, di pregare molto, di pregare incessantemente: possiamo imparare a vivere pregando se ritmi, forme, tempi per sostare in preghiera segnano le nostre giornate come la Liturgia delle Ore insegna da sempre».

Il tempo che passa

Quando si pensa al tempo che passa, si sottolinea soprattutto la velocità. Eppure è anche «troppo lento quando la vita è noiosa, la solitudine è angosciante e qualche male tormenta troppo a lungo il corpo e l'anima. Il tempo che passa ha come risultato che, come si dice, ogni anno diventiamo più vecchi, ogni bellezza svanisce, ogni casa va in rovina. Questa ovvietà è, però, gravida di motivi per pensare e diventare saggi».

«L'Arcivescovo mette in guardia dall'idea che il tempo «sia nemico del bene: tutto quello che è bello, sano, forte è destinato a corrompersi nella malattia, nella debolezza, nella desolazione». Perché «le conseguenze sono disastrose: lo scorrere del tempo induce a pensare che sia sottratto alla libertà e la persona sia piuttosto vittima che artefice delle circostanze. Allora l'amore è come un fuoco, destinato a spegnersi;

- 5